è pari a 1.487.557 tonnellate, a fronte di una superficie coltivata di 232.549 ettari). I produttori hanno collocato interamente la quantità disponibile attraverso i normali canali di commercializzazione e, quindi, senza fare ricorso all'intervento. In diminuzione i quantitativi commercializzati rispetto alla precedente campagna 2005/2006 (1.382.521 tonnellate, a fronte di 1.389.683). A fine campagna 2006/2007, sono da registrare scorte pari al 3,8 per cento del prodotto vendibile. Misura, questa, superiore a quella delle campagne precedenti.

Nella campagna 2006/2007 i produttori italiani hanno collocato sul mercato comunitario 570.188 tonnellate di riso lavorato, con una diminuzione del 2,3 per cento rispetto alla precedente campagna. Il volume delle esportazioni commerciali verso paesi terzi è stato pari a 56.960 tonnellate, con destinazione commerciale per il 94 per cento e di aiuto alimentare per il 6 per cento. Dall'Unione Europea e dai paesi terzi sono state, invece, complessivamente importate 83.764 tonnellate di riso lavorato, di cui 15.191 dai paesi UE (con una riduzione del 43 per cento rispetto alla campagna 2005/2006) e 68.573 dagli altri paesi (+ 5 per cento).

Per quanto attiene alla vendita all'intervento è da sottolineare come il "piano indigenti 2006" aveva consentito, nel corso della campagna 2005/2006, il quasi totale smaltimento delle scorte magazzinate dall'Ente. Le residue scorte, pari a 272 tonnellate sono state rivendute a seguito di gara svoltasi all'inizio della campagna 2006/2007. L'attività dell'Ente, dunque, si è limitata a dare attuazione al regolamento comunitario 1539/2006 per la fornitura nell'ambito del "piano indigenti Italia" di 20.000 tonnellate di risone stoccate in Grecia ed utilizzate dagli aggiudicatari della relativa gara quale contropartita di riso lavorato alle organizzazioni caritative italiane.

2. Gli organi e le risorse umane

2.1 *Organi*

Sono organi dell'Ente nazionale risi, ai sensi dello Statuto, il Presidente, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio dei revisori dei conti.

Tutti gli organi durano in carica quattro anni e, ad eccezione dei revisori per i quali non è posto alcun limite, possono essere rinnovati per una sola volta.

Diversamente da quanto disposto nel precedente Statuto – ed in conformità alle regole generali – il direttore generale non riveste la qualifica di organo e la sua attività si colloca nell'ambito dei principi di separazione tra compiti di indirizzo, programmazione e controllo – spettanti al Consiglio di Amministrazione – e compiti di gestione propri del soggetto posto al vertice dell'amministrazione.

Per quanto attiene i compensi agli organi è da dire che l'indennità di carica spettante al Presidente e gli emolumenti da corrispondere ai componenti del Consiglio di Amministrazione ed ai revisori sono determinati con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con quello dell'economia e finanze. In ragione delle vicende esposte nel paragrafo precedente, i nuovi organi sono entrati in carica soltanto nel marzo 2007 (nel maggio 2006, il Collegio dei revisori), ed è in corso il procedimento per la determinazione dei compensi, da determinare secondo i principi contenuti nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 9 gennaio 2001.

Nel 2007, pertanto, per la parte di competenza dell'esercizio medesimo, non è stato corrisposto agli organi alcun compenso, ad eccezione di € 16.012 relative alle funzioni di Commissario straordinario svolte nel periodo dal 1 gennaio al 1 marzo 2007 (tabella 2.1). Le restanti somme sono da riferire al rimborso delle spese sostenute dai componenti gli organi per l'esercizio della propria attività.

(tabella 2.1)

(in euro)

	2006	**2007**
Presidente/Commissario; Cons. amministrazione	121.788	33.943
Collegio dei revisori	8.500	2.496
Totali	**130.288**	**36.439**

Per contro, i documenti di bilancio espongono un accantonamento di competenza 2007 ("fondo rischi emolumenti") per € 267.649 destinato, tra l'altro, ai compensi stimati da corrispondere agli organi.

2.2 *Direttore generale*

Il direttore generale è incardinato con contratto a tempo determinato, rinnovato nel marzo 2006, con durata sino all'agosto 2010.

Il trattamento economico è equiparato a quello del dirigente generale dello Stato di prima fascia. Nella tabella che segue (*tab. 2.2*) sono indicati la composizione e gli importi del trattamento medesimo.

(tabella 2.2)

(in euro)

	stipendio tabellare	Retribuzione individ. anz.	retribuzione posiz. fissa	retribuzione posiz.variab.	retribuzione risultato	Totale
2006	51.329	3.892	33.633	21.691	27.662	138.207
2007	51.329	3.892	33.633	21.691	27.662	138.207

2.3 *Personale dipendente*

L'art. 14 dello Statuto dell'Ente prevede che il rapporto di lavoro dei dipendenti sia disciplinato dalle disposizioni del codice civile e dalle leggi sui rapporti di lavoro subordinato nell'impresa. Si tratta di disposizione coerente con la natura di ente pubblico economico a cui è stata data attuazione, nel corso del 2007, con la sottoscrizione, in data 21 dicembre, di un CCNL privatistico per il quadriennio normativo 2006-2009 ed il biennio economico 2006-2007.

Il contratto riguarda soltanto il personale non dirigente, prima regolato – anche in ragione di perplessità circa l'effettiva natura di ente pubblico economico dell'Ente nazionale risi (questione ampiamente trattata nelle relazioni relative ai trascorsi esercizi) - dal CCNL del comparto enti pubblici non economici.

Nei confronti del personale con qualifica dirigenziale ha continuato, per contro, ad essere applicato il CCNL della dirigenza pubblica area 1, in attesa di un approfondimento sul regime applicabile.

Dal lato economico il nuovo contratto per il personale non dirigenziale prevede incrementi legati al tasso di inflazione programmata per il biennio di riferimento, aumentato, per il 2007, della quota relativa al differenziale inflazione programmata-inflazione reale. Il trattamento accessorio prevede, quale limite massimo, la corresponsione di una mensilità da attribuire su base meritocratica.

Dal lato giuridico sono previste cinque categorie (A, B, C, funzionari e quadri), contraddistinte dalla intercambiabilità delle mansioni e da passaggi interni di livello e di categoria essenzialmente fondati sul merito.

A commento delle tabelle che seguono è da dire che il numero complessivo dei dipendenti *(tabella 2.3)* subisce nel 2007 una contrazione di 4 unità, passando da 98 a 94 dipendenti, ivi comprese 12 unità in regime di *part-time*. Inoltre, per le attività di natura stagionale sono stati utilizzati 5 dipendenti a tempo determinato.

In ragione del minor numero di dipendenti in servizio, ancorché gli aumenti derivanti dalla stipula del nuovo contratto siano stati complessivamente pari al 3,4 percento per il biennio 2006-2007, i costi per il personale vedono un incremento del solo 0,6 per cento rispetto all'esercizio precedente *(tabella 2.4)*.

Anche nel 2007 è iscritto nello stato patrimoniale un "fondo rischi emolumenti" pari ad € 344.177 (di cui fanno parte accantonamenti per € 267.649 da imputare, non solo, come già detto, al compenso da corrispondere agli organi, ma anche alle maggiori spese che deriveranno dal rinnovo del contratto dei dirigenti).

Consistenza del personale di ruolo in servizio

(tabella 2.3)

(in euro)

Personale	precedente classificazione	consistenza al 31/12/2006	nuova classificazione	consistenza al 31/12/2007	di cui part-time
DIRIGENTI *(a)*		5		5	0
AREA Q		0	Q	0	0
		0	F2	3	0
	C4	5	F1	2	0
		0	C3 IEP 2	0	0
		0	C3 IEP 1	0	0
	C3	13	C3	12	1
		0	C2	19	0
AREA C	C1	27	C1	7	3
		0	B3	26	5
	B2	34	B2	7	0
AREA B	B1	12	B1	11	2
		0	A3	0	0
	A2	1	A2	1	0
AREA A	A1	1	A1	1	1
TOTALE		98		94	12

(a) Legenda: Compreso il Direttore Generale

Costo annuo per il personale

(tabella 2.4)

(in euro)

VOCI	ANNO 2006	ANNO 2007
Salari/Stipendi	2.758.776	2.777.214
Oneri sociali	973.319	952.582
T.F.R.	182.880	250.947
Altri costi	297.892	257.229
TOTALE	**4.212.868**	**4.237.973**

La *tabella 2.5*, pone a raffronto il costo annuo per il personale con il costo della produzione. In proposito è da rilevare come il limitato scostamento derivante dal raffronto tra gli esercizi 2007 e 2006 sia essenzialmente da ricondurre ai minori costi di produzione ed, in particolare, alla voce "altri accantonamenti" in cui non risultano iscritte nel 2007, a differenza dell'esercizio precedente, somme per l'incentivazione all'esodo del personale.

(tabella 2.5)

(in euro)

ANNO	COSTO PERSONALE	COSTO PRODUZIONE	INCIDENZA %
2006	4.212.868	8.213.315	51,30
2007	4.237.973	7.350.752	57,65

3. L'attività del 2007. Gli eventi caratterizzanti l'esercizio

3.1. *Cenni generali*

Anche per il 2007, è stata prodotta dall'Ente, a corredo dei documenti di bilancio, una relazione illustrativa sull'andamento della gestione che dà conto in modo assai preciso e dettagliato delle principali attività svolte nell'esercizio.

Ad essa si fa rinvio per un approfondimento, limitandosi questo referto a sottolineare gli aspetti di sintesi, con una attenzione maggiore a quei profili che sono parsi presentare interesse particolare ovvero profili di problematicità.

Sebbene nelle precedenti relazioni la Corte dei conti non avesse mancato di richiamare l'attenzione del Parlamento sulla opportunità di rivedere competenze e funzioni dell'Ente nazionale risi, in quanto ancora regolate nelle linee fondamentali da una normativa risalente alla prima metà del 1900, è da dare atto all'Ente di aver svolto, anche nel 2007, un'azione dinamica a tutela della produzione e della promozione del prodotto e di continuare a costituire un punto di riferimento importante per la filiera risicola, anche grazie ad una costante attività di sperimentazione, assistenza tecnica, ricerca e divulgazione dei dati statistici raccolti ed elaborati.

Resta, quindi, da valutare nelle competenti sedi, la opportunità di un percorso di riforma e di conseguente riorganizzazione dell'Ente nazionale risi, volto, da una parte, a non disperdere - pur nel rispetto dei principi che derivano dalla riforma del titolo V della Costituzione – un patrimonio di conoscenza e di intervento tecnico-scientifico su un settore significativo del mercato agricolo del paese e, dall'altra, a meglio "modellare" la struttura dell'Ente ai propri compiti veramente qualificanti.

In tale contesto, deve essere considerata parte non secondaria dei compiti che impegnano l'Ente l'attuazione, per conto dello Stato, della disciplina del mercato del riso dettata dall'Unione Europea. Così le funzioni di "organismo pagatore" degli aiuti FEOGA ed i compiti di organismo di intervento sul mercato del riso. Si tratta, peraltro, di attività che appaiono sempre più perdere rilievo, sol che si ponga l'attenzione sulla circostanza che l'attività di erogazione degli aiuti è, a quasi dieci anni dal d.lgs. 165/1999, ancora esercitata in via transitoria in luogo delle Regioni (peraltro, come già detto, con riguardo ai soli aiuti all'attività sementiera), e che gli esiti del c.d. "stato di salute della PAC" hanno anche in agenda la revisione dei meccanismi di ammasso delle eccedenze di produzione del riso (così come di altri prodotti) con la progressiva abolizione dell'intervento, in considerazione della sostanziale tenuta dei prezzi del mercato e per evitare, comunque, che le misure di contenimento dell'offerta

costituiscano un freno alla capacità degli agricoltori di rispondere ai segnali del mercato.

D'altro canto nei precedenti referti è stata segnalata una sempre più accentuata marginalità dell'attività di magazzinaggio svolta dall' Ente per conto dell'Unione Europea, circostanza che ha trovato conferma anche nel 2006/2007, campagna in cui i magazzini sono tornati ad essere vuoti, con la rivendita di 272 tonnellate di risone, dopo un periodo di dieci anni.

3.2 *Ricerca, sperimentazione e assistenza tecnica ed altre attività*

L'Ente nazionale risi, ai fini della ricerca, dispone di un proprio Centro, le cui attività sono principalmente indirizzate verso la specializzazione in materia di sementi, per il miglioramento genetico, l'agronomia e difesa della coltura, la chimica e la merceologia.

Per quanto in particolare riguarda le sementi selezionate e certificate, l'attività dell'Ente è proseguita secondo un percorso consolidato che passa attraverso la stipula di contratti con ditte specializzate alla coltivazione del seme di prebase, la successiva selezione presso il Centro (nel 2007 si è ottenuto un quantitativo di circa 75 tonnellate di sementi certificate), l'assegnazione alle ditte sementiere, sulla base di prenotazione, del seme di base di cui l'Ente è costitutore.

L'attività di ricerca ha riguardato il settore del miglioramento genetico (sono stati, tra l'altro, condotti programmi mirati alla variabilità genetica, all'interno della quale effettuare la selezione dei materiali migliori), dell'agronomia (attraverso specifici programmi riguardanti la fertilizzazione e le metodiche di coltivazione, svolti in collaborazione con le Regioni, Istituti universitari, enti di ricerca e società private), delle malattie del riso e del contrasto agli insetti dannosi, della implementazione del sistema di qualità.

E', poi, proseguita nel 2007 l'attività di sperimentazione nelle diverse aree risicole, condotta attraverso diverse metodologie di valutazione al fine di fornire ai produttori ed agli operatori del settore una valida informazione sui diversi profili varietali.

Un cenno particolare è, infine, da riservare alle attività dirette alla raccolta ed elaborazione di tutti i dati relativi alla superficie coltivata a riso, alla produzione, alle vendite dei produttori, ai prezzi di mercato, al collocamento del prodotto; alla informazione e divulgazione, condotta attraverso il sito web istituzionale e la pubblicazione "Il risicoltore"; alle attività promozionali volte a diffondere e migliorare la conoscenza del riso italiano.

3.3 *Risorse finanziarie*

La maggiore componente dei ricavi dell'Ente nazionale risi è costituita dai proventi del "diritto di contratto" sulle vendite di risone, vale a dire dalle competenze che la legge stabilisce siano dovute all'Ente sul quantitativo di prodotto complessivamente commercializzato in ciascuna campagna.

La misura del "diritto di contratto" è stabilita con provvedimento degli organi dell'Ente, approvato dal Ministero vigilante, ed è confermata, per le campagne di commercializzazione 2006/2007 e 2007/2008, in € 0,30 per ogni 100 chilogrammi di risone commercializzato.

Nell'esercizio in esame i ricavi da diritto di contratto sono stati pari al 68 per cento del totale dei ricavi (78 per cento nel 2006).

Sebbene di "peso" di gran lunga inferiore, almeno sotto il profilo finanziario (12 per cento del totale dei ricavi nel 2007; 8 per cento nel 2006), altro introito consolidato è quello che deriva dall'attività sementiera. L'Ente, infatti, per fare fronte alle spese inerenti la conservazione in purezza delle varietà del seme di riso di cui è responsabile, richiede alle ditte sementiere che moltiplicano e commercializzano il seme, il pagamento dei "diritti al costitutore" in importi che variano da 260 a 30 euro per tonnellata, a seconda della tipologia interessata.

Per quanto attiene alle altre voci di ricavo – alcune, nel 2007, di significativo rilievo, quale i proventi derivanti dalla cessione del seme varietà "libero" – si rinvia al capitolo dedicato alla gestione economico-patrimoniale.

3.4 *Il patrimonio immobiliare*

Nel corso dell'esercizio 2007, l'Ente nazionale risi ha alienato, a seguito di gara informale, un immobile, già adibito ad uffici sito in Mortara (PV) per un corrispettivo di € 370.000, che ha determinato una plusvalenza di € 369.907.

Al riguardo è da considerare che l'Ente nazionale risi è proprietario, oltre che degli immobili ove sono ubicate alcune delle proprie sedi (nel 2005 sono stati acquisiti due immobili ove collocare gli uffici delle sedi periferiche di Pavia e Vercelli), di un vasto patrimonio immobiliare, costituito, tra l'altro, da magazzini, essiccatoi ed edifici, a suo tempo costruiti dall'Ente con destinazione asili nido per i figli delle monda-riso.

Si tratta, peraltro, di opere non solo obsolete dal punto di vista tecnico, ma anche assolutamente non più rispondenti alle esigenze del mercato e dell'utenza.

L'Ente nazionale risi, pertanto, ormai da molti anni ha iniziato un percorso di progressiva dismissione di un patrimonio non più funzionale alle proprie esigenze e di

cui continuare a detenere la proprietà comporterebbe non indifferenti costi di gestione, nonché, soprattutto, di adeguamento strutturale e funzionale.

Percorso non facile per la particolare natura degli edifici e per problematiche specifiche ad alcuni di essi connesse (gli asili nido, ad esempio, sono edificati su terreni donati dagli enti locali, con vincolo di destinazione).

Si tratta, inoltre, per lo più, di beni ricadenti nella disciplina nazionale di tutela del patrimonio storico e artistico e la cui vendita è subordinata alle necessarie verifiche da parte dell'Autorità di tutela (da ultimo, artt. 10 e seguenti del d.lgs 42/2004).

Gli immobili venduti tra il 2002 ed il 2005 (undici unità, tra magazzini, essiccatoi ed asili nido), attraverso procedure ad evidenza pubblica, hanno determinato un ricavo di € 2.136.213. Sempre nel 2005 l'Ente ha proceduto all'acquisto di due immobili ad un prezzo € 1.614.000, adibiti, come già accennato, a proprie sedi periferiche.

Nell'esercizio 2006, sono stati, infine, alienati un terreno, un asilo nido, un magazzino e un immobile già adibito ad uffici, per un corrispettivo di € 1.883.662.

3.5 Profili problematici delle campagne di ammasso

A partire dal 1960 la Corte dei conti, in ogni suo referto sulla gestione dell'Ente nazionale risi, non ha mancato di porre l'attenzione sulle poste classificate "gestioni speciali" , iscritte nella parte tabellare del bilancio e risalenti agli anni in cui vigeva l'ammasso obbligatorio del risone e l'Ente doveva annualmente redigere il rendiconto della relativa gestione da sottoporre all'approvazione del Ministero dell'agricoltura e foreste.

Si tratta degli oneri relativi alle perdite di tre campagne di ammasso (1948/1949 – 1954/1955 – 1961/1962)[3], i cui rendiconti trasmessi dall'Ente al Ministero, non risultano, da questi, allo stato, essere stati formalmente approvati. La parte più rilevante del debito vantato dall'Ente nei confronti dello Stato – che lievita in ragione degli interessi maturati, la cui misura venne stabilita con decreto del Ministero dell'agricoltura e foreste in data 21 maggio 1972 in una percentuale pari al tasso di riferimento, maggiorata del 4,4 per cento – è costituita dalle spese di gestione a suo tempo sostenute dall'Ente risi con le proprie risorse (c.d. spese di finalizzazione) e mai rimborsate dallo Stato. E' un debito che ha ormai superati i 68 milioni di euro, cui vanno aggiunte le somme corrisposte, dieci anni or sono, direttamente dall'Ente agli

[3] L'ammasso obbligatorio era disciplinato dal r.d.l. 12 ottobre 1939, n. 1682 e, quanto all'ammasso 1954/1955, da disposizioni speciali impartite dal Ministero dell'Agricoltura che imponevano l'accantonamento, per conto dello Stato, di 2 milioni di quintali di risone. Il regime dei relativi finanziamenti era regolato da apposite convenzioni, redatte secondo uno schema approvato dal Ministero del Tesoro, che prevedevano l'emissione di cambiali quadrimestrali fino al saldo del debito.

Istituti bancari - al cui credito si era fatto ricorso per il finanziamento delle campagne di ammasso - per cambiali non presentate alla banca centrale per il risconto dell'importo di € 661.797 [4].

A completezza del quadro generale, è da considerare, poi, che la Banca d'Italia, sempre in conseguenza delle complesse vicende afferenti al ricorso al credito per il finanziamento degli ammassi, detiene dal 1994 effetti cambiari, regolarmente scontati, per € 33,7 milioni, non più rinnovabili in applicazione delle disposizioni del Trattato di Maastricht e, quindi, "congelati", senza cioè che sia stata esperita l'azione cambiaria, in attesa di una definizione della delicata questione.

Nella tabella che segue (tabella 3.1) è riportata la specifica dei 103,6 milioni di euro che compongono il prospetto "gestioni speciali" allegato al bilancio 2007.

(tabella 3.1)

(in euro)

GESTIONI SPECIALI			
Ammasso risone 1948/49	24.464.834	Creditori ammasso risone 1948/49	24.464.834
Ammasso risone 1954/55	65.557.508	Creditori ammasso risone 1954/55	65.557.508
Ammasso risone 1961/62	13.643.748	Creditori ammasso risone 1961/62	13.643.748
Totale	**103.666.090**	**Totale**	**103.666.090**

[4] Nel 2003 la Corte di Appello di Roma ha condannato, in riforma della sentenza di primo grado, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali a corrispondere all'Ente nazionale risi la somma di € 729.053, comprensiva della sorte capitale e degli interessi maturati. Sulla vicenda pende un ricorso presso la Corte di Cassazione, proposto dall'avvocatura erariale per conto del Ministero soccombente.

A maggiore chiarezza i dati suesposti sono così riclassificati.

(tabella 3.2)

(in euro)

CAMPAGNE AMMASSI 1948/49 - 1954/55 - 1961/62		
Effetti riscontati e detenuti da banca d'Italia	Totale	33.692.021
	campagna 1948/49	2.989.309
	campagna 1954/55	26.991.783
	campagna 1961/62	3.710.929
Effetti non riscontati e pagati dall'Ente nazionale risi	Totale	608.334
	campagna 1948/49	113.052
	campagna 1954/55	301.006
	campagna 1961/62	194.276
Spese varie	Totale	3.419
	campagna 1948/49	1.174
	campagna 1954/55	962
	campagna 1961/62	1.283
Oneri di finalizzazione sostenuti dall'Ente nazionale risi	Totale	68.113.607
	campagna 1948/49	20.112.589
	campagna 1954/55	38.263.757
	campagna 1961/62	9.737.262
Acconto Ministero agricoltura e foreste	Totale	1.248.710
	campagna 1948/49	1.248.710
	Totale generale	103.666.091

Nel prendere atto che gli inviti rivolti dalla Corte dei conti alle amministrazioni interessate - in primo luogo al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali - per una definitiva soluzione di tali rapporti sono rimasti inascoltati, con la inevitabile lievitazione degli oneri per interessi e per le spese di giudizio, non resta che richiamare l'attenzione del Parlamento su una vicenda, che per le dimensioni finanziarie raggiunte, è presumibile dovrà richiedere uno specifico intervento normativo.

4. La gestione finanziaria

4.1 *Il bilancio d'esercizio; dati di sintesi*

L''Ente nazionale risi adotta esclusivamente il bilancio civilistico, redatto secondo le disposizioni previste dal decreto legislativo n. 127 del 9 aprile 1991, di recepimento delle direttive CEE in materia.

Nella relazione relativa al precedente esercizio sono state illustrate le disposizioni relative ai documenti di bilancio contenute nel regolamento di amministrazione e contabilità, approvato con delibera del Commissario straordinario n. 1177 del 27 novembre 2006.

Ad essa si fa rinvio, non senza aggiungere che il bilancio d'esercizio dell'Ente nazionale risi deve altresì contenere, come specificato nel regolamento citato, lo stato patrimoniale e il conto economico (nonché la relativa nota integrativa, appositamente redatta) relativi all'attività svolta quale organismo pagatore per conto dell'Unione Europea, documenti cui corrisponde una specifica sezione della Relazione sull'andamento della gestione.

Il bilancio al 31 dicembre 2007 è stato approvato, previo parere favorevole del Collegio dei revisori dei conti, con deliberazione del Consiglio di amministrazione del 24 aprile 2008.

Le risultanze complessive del bilancio d'esercizio 2007 possono così sintetizzarsi:

- *STATO PATRIMONIALE*
  - *ATTIVITA': euro 23.303.669 (di cui euro 3.800.970 per la voce "immobilizzazioni", euro 19.454.918 per la voce "attivo circolante" ed euro 47.781 per la voce "ratei e risconti).*
  - *PASSIVITA': euro 12.387.190 (di cui euro 5.711.759 per la voce "fondi per rischi ed oneri", euro 3.947.055 per la voce "trattamenti di fine rapporto", euro 915.581 per la voce "debiti" ed euro 1.812.795 per la voce "ratei e risconti").*

    PATRIMONIO NETTO: euro 10.916.479

- *CONTO ECONOMICO*
  - *Valore della produzione: euro 7.219.372*
  - *Costi della produzione: euro 7.350.752*
  - *Differenza: euro -131.380*

Proventi finanziari: euro 85.456

Partite straordinarie: euro 362.314

Risultato prima delle imposte: euro 316.390

Imposte sul reddito d'esercizio: euro –230.333

- *Utile dell'esercizio: euro 86.057*

A commento dei dati sopra esposti, è da dire, come si vedrà dalla più dettagliata analisi delle singole voci che compongono i singoli documenti di bilancio, come la situazione economico-patrimoniale dell'Ente non fa registrare nel complesso variazioni di rilievo rispetto all'esercizio 2006.

Sotto l'aspetto economico, l'andamento della gestione, pur presentando sempre un risultato operativo negativo (€ 131.380), registra un miglioramento sensibile rispetto al 2006, esercizio in cui la differenza tra valore e costo della produzione era in negativo per € 1.103.510. L'utile di esercizio è di € 86.057 (€ 1.713.739 nel 2006), essenzialmente determinato da plusvalenze derivanti da vendita di immobili, il cui importo significativamente inferiore ai proventi di uguale natura del 2006, dà ragione del differente risultato nei due esercizi.

Quanto al rendiconto d'intervento, il patrimonio netto è di € 6.550.578 (€ 6.376.370 nel 2006); il conto economico chiude con una perdita di € 475.003 (l'utile del 2006 era di € 6.376.370), determinata essenzialmente dal minor introito di contributi finanziari comunitari (€ 476.211 nel 2007; € 7.803.512 nel 2006).

Nel 2007, l'Ente nazionale risi – inserito dall'Istat nel conto consolidato delle amministrazioni pubbliche - ha operato nel rispetto delle disposizioni in materia di contenimento della spesa pubblica recate dalla legge finanziaria per il 2007.

In applicazione delle disposizioni del d.l. 223/2006 sono state versate nell'apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato le somme relative alle spese per "consumi intermedi" derivanti dalla differenza (non superiore all'80 per cento) tra le previsioni di entrata 2006 e lo stanziamento 2007.

L'intervenuta modifica di queste disposizioni (art. 4 del d.l. 81/2007) ha legittimato l'Ente a chiedere il rimborso di 315.259, pari alla somma versata, ed iscritta contabilmente tra i crediti esigibili entro l'esercizio successivo.

4.2 *Lo stato patrimoniale*

I dati relativi a questo documento sono riportati nel seguente prospetto e posti a raffronto con quelli dell'esercizio precedente *(tabella 4.1)*.

(tabella 4.1)

(in euro)

ANNO	2006	2007
IMMOBILIZZAZIONI		
Immobilizzazioni immateriali	43.443	43.454
Immobilizzazioni materiali	3.869.260	3.662.459
Immobilizzazioni finanziarie	119.668	95.057
Totale Immobilizzazioni	4.032.371	3.800.970
ATTIVO CIRCOLANTE		
Crediti	2.533.996	2.413.748
Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	534.765	4.947
Disponibilità liquide	16.131.382	17.036.223
Totale Attivo circolante	19.200.143	19.454.918
RATEI E RISCONTI	57.631	47.781
ATTIVO	23.290.145	23.303.669
PATRIMONIO NETTO	9.116.685	10.830.424
UTILE D'ESERCIZIO	1.713.739	86.057
Totale	10.830.424	10.916.479
FONDI PER RISCHI E ONERI	5.988.305	5.711.759
TRATT. FINE RAPPORTO	3.784.535	3.947.055
DEBITI	982.313	915.581
RATEI E RISCONTI	1.704.568	1.812.795
PASSIVO	23.290.145	23.303.669

Come può osservarsi non si verificano variazioni di significativo rilievo.

Nell'attivo, i valori delle immobilizzazioni sono iscritti al costo di acquisto o di produzione al netto dei fondi di ammortamento. In particolare, le immobilizzazioni immateriali espongono i costi per l'aggiornamento del software e la variazione del relativo valore, costituita dal saldo tra gli acquisti del 2007 e l'ammortamento diretto del 20 per cento. Le voci principali che compongono le immobilizzazioni materiali sono costituite dalla categoria di "terreni e fabbricati" e "impianti e macchinari" , le cui variazioni di valore conseguono all'ammortamento dell'esercizio e ad incrementi per costi ad essi direttamente imputabili. Quanto, infine, alle immobilizzazioni finanziarie, la relativa voce iscritta come "crediti verso altri esigibili oltre l'esercizio" deriva dai versamenti all'erario degli acconti d'imposta sugli accantonamenti 1996 e 1997 a titolo di trattamento di fine rapporto, al netto degli utilizzi consentiti dall'art. 3, comma 213 della legge finanziaria per il 1997 e rivalutata al 2007.

L'attivo circolante comprende – oltre a disponibilità liquide per € 17.036.223 - crediti per € 2.413.748, di cui € 1.663.441 riscuotibili entro l'esercizio successivo ed € 774.307 a lungo termine.

In proposito è da segnalare l'importo rilevante delle liquidità iscritte in bilancio, tra cui rientrano i depositi per € 12.108.560 sul conto infruttifero della tesoreria centrale dello Stato, in applicazione del combinato disposto dell'art. 2, l. 720/1984 e dell'art. 40, l.119/1981

I crediti a breve termine espongono, tra l'altro, il credito verso l'erario (€ 312.259) conseguente alla modificazione delle disposizioni di contenimento della spesa pubblica contenute nel d.l. "Bersani". Tra i crediti riscuotibili oltre l'esercizio è, invece, da segnalare quello, sempre nei confronti dello Stato, per € 661.797, somma corrisposta a due Istituti di credito per trascorse gestioni di ammasso obbligatorio, vicenda su cui già innanzi si è riferito.

Con riguardo alle passività, la voce "fondi per rischi ed oneri" espone oltre al "fondo imposte" (il cui valore, pari a € 26.647, è invariato rispetto al 2006) i fondi indicati nella tabella *4.2:*

(tabella 4.2)

(in euro)

ANNO	2006	2007	Differenza
Fondo perdite organismi di intervento	1.317.820	1.317.820	0
Fondo manutenzione immobili e impianti	1.281.854	1.272.924	-8.930
Fondo rischi consulenze legali	113.507	113.507	0
Fondo oneri futuri	467.669	320.227	-147.442
Fondo rischi emolumenti	354.350	344.177	-10.173
Fondo danno gestione di intervento	1.526.455	1.526.455	0
Fondo incentivazione esodo volontario	900.000	790.000	-110.000
Totale	**5.961.658**	**5.685.110**	

Le variazioni nel "fondo manutenzione immobili" riguardano le spese concernenti le opere di riqualificazione dell'immobile sede dell'ente, mentre quelle relative al "fondo oneri futuri" sono state utilizzate per gli adeguamenti retributivi conseguenti al nuovo contratto del personale dipendente. Restano accantonate in quest'ultimo fondo le somme – prudenzialmente stimate – relative ai compensi da corrispondere agli organi, e i maggiori oneri derivanti dalla stipula del nuovo contratto per il personale dirigente. Da segnalare, infine, l'utilizzo del "fondo incentivazione esodo volontario",

istituito lo scorso esercizio in vista di una riorganizzazione dell'Ente e di una contestuale riduzione del personale dipendente.

Per quanto, infine, attiene alla voce "debiti", essa è prevalentemente costituita da importi a breve scadenza (€ 915.581) per debiti di natura tributaria, verso enti previdenziali o relativi a fatture di fornitori non ancora saldate.

La *tabella 4.3* mostra – nel periodo 2003-2007 – l'andamento del patrimonio netto. Da notare come esso si incrementi degli utili derivanti dalla gestione, destinati dagli organi di amministrazione, a riserva statutaria.

(tabella 4.3)

(in euro)

	2003	**2004**	**2005**	**2006**	**2007**
PATRIMONIO NETTO di cui:	7.806.339	8.662.037	9.116.684	10.830.424	10.916.479
Capitale sociale	2.491.999	2.491.999	2.491.999	2.491.999	2.491.999
Riserva statutaria	5.314.342	6.170.039	6.321.126	6.624.686	8.338.425
Utile d'esercizio	855.697	151.087	303.559	1.713.739	86.057

4.3 *Il conto economico*

I risultati della gestione economica del 2007 sono, anch'essi, esposti in raffronto con quelli del 2006.

(tabella 4.4)

(in euro)

	2006	**2007**
VALORE DELLA PRODUZIONE	7.109.805	7.219.372
COSTI DELLA PRODUZIONE	8.213.315	7.350.752
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE	-1.103.510	-131.380
PROVENTI E ONERI FINANZIARI	237.886	85.456
PROVENTI E ONERI STRAORDINARI	2.807.307	362.314
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	1.941.683	316.390
IMPOSTE SUL REDDITO DI ESERCIZIO	-227.944	-230.333
UTILE O PERDITA DI ESERCIZIO	1.713.739	86.057